



**Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente**

(Charles de Foucauld)

Fraternità La grande sfida

Carissimi,

un segno di speranza, con cui si apre il nuovo anno, lo ha dato Papa Francesco, convocando la Chiesa a camminare insieme facendo esperienza sinodale.

Il percorso, dal titolo "Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione e missione", si è aperto solennemente il 9-10 ottobre a Roma e il 17 ottobre seguente in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Ve-

scovi nel 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari.

Ho ascoltato diverse volte, dal Vescovo Gualtiero Sigmundi quando era pastore della Chiesa di Foligno, l'espressione: "La sinodalità abita in via della fraternità". Con questa affermazione mi trovo pienamente in sintonia e la ritengo valida per la comunità cristiana, per le diverse religioni e per le istituzioni civili.

L'ascolto, il dialogo, partono dal potersi guardare negli occhi

Cosa posso dirvi per aiutarvi a vivere meglio in questo anno? Sorridetevi gli uni gli altri; sorridete a vostra moglie, a vostro marito, ai vostri figli, alle persone con le quali lavorate, a chi vi comanda; sorridetevi a vicenda; questo vi aiuterà a crescere nell'amore, perché il sorriso è il frutto dell'amore.

Santa Teresa di Calcutta



con quella trasparenza propria di chi si riconosce fratello, sorella, altrimenti tutti gli sforzi messi in atto sono diplomazia, mediazioni anche importanti, ma incapaci di costruire il camminare insieme frutto di fraternità. Insomma, la fraternità è la grande sfida.

Vivere da fratelli non è assolutamente facile, ne abbiamo una prova nella satira di Trilussa, "Seimila anni fa" (del gennaio 1917), in cui il poeta ci descrive la creazione dell'universo da parte dell'Altissimo e il peccato e la punizione di Eva:

*Dato 'sto dispiacere, era destino
che ciavesse una brutta gravidanza :
Eva, defatti, partorì Caino,
doppo je nacque Abbele e er resto poi
lo sapete benissimo da voi.
Un giorno, in una brutta circostanza,
Caino ner passa' da la foresta
trovò er fratello, je spaccò la testa,
e così cominciò la fratellanza.*

Considerazione amara, che nasce dal sangue di tutti gli Abele, che hanno dovuto soccombere alla prepotenza di altri fratelli. È la storia che si perpetua fino a oggi.

Di fronte alla grande sfida, non assumiamo un atteggiamento rinunciatario, anzi impegniamoci in un itinerario di conversione per passare dall'io, sempre prepotente e preponderante, al noi attraverso l'arte dell'accoglienza delle diversità, per giungere non all'uniformità ma all'unità.

Per questa unità Gesù ha steso le sue braccia sulla croce, per fare del genere umano una sola famiglia.

La comunità cristiana è chiamata a essere il segno di questa nuova realtà, nonostante le

divisioni, gli scismi, la costituzione di diverse Chiese verificatesi nella storia.

Non si è cristiani da soli! La fede si incarna in una comunità, volto di Cristo, vivente nella storia.

Il vento dello Spirito, la grazia del Concilio Vaticano II, ci conducono a sgretolare la concezione di una Chiesa piramidale e clericale per abbracciare quella di *popolo di Dio in cammino*, i cui membri sono figli nel Figlio, nel battesimo e fratelli fra di loro, con carismi e servizi diversi, per vivere la comunione ed edificare il corpo di Cristo.

La sinodalità è la strada per tornare alle sorgenti della Parola, alla comunità gerosolomitana, che aveva fatto del «cuore solo e un'anima sola», la fonte del camminare insieme.

Un'immagine sicuramente idealizzata, una meta visibile con gli occhi ma faticosa da raggiungere con i piedi.

Se questo è vero, non dobbiamo però, per un "sano realismo", accontentarci della mediocrità, ma metterci in gioco, partecipare di quella ludicità frutto della gratuità, che permette di aprire strade di comunione, di fraternità, per un'umanità credibile, degna del Natale vissuto.

Buon anno! Nella leggerezza della semplicità di un cuore aperto al nuovo.

Un abbraccio,

*Paolo Maria
fratello priore*



negli auguri di Natale del Seminario scrivevo: «Ho l'impressione che quest'anno stiamo arrivando al Natale tutti con un po' di apatia e scoraggiamento addosso, ancora più del solito». E citavo un passo del libro "Il romanzo del presepe", nel tentativo di proporre come rimedio a quest'accidia, di "trezzare" il Natale: «Natale, a casa di zio Pepe, si apriva a novembre e si chiudeva a gennaio. Il Bambinello, anche per lui, nasceva il 25 dicembre, ma Natale in casa sua non durava un solo giorno, non era festa da consumare in poche ore; zio Pepe se lo *trezzava*, se lo giocava tra l'attesa, il godimento e la speranza di riviverlo l'anno successivo. Trezzare è un verbo partenopeo che chiude in poche sillabe un mondo impossibile a dirsi in un solo fiato.

È un vocabolo usato dai giocatori di tressette, quando scoprono lentamente la carta ancora nascosta sperando che sia il tre, la carta vincente. Così che a Napoli trezzare significa imparare ad assaporare l'emozione e la gioia dell'attesa.»

Così dopo aver provato (anche se un po' in ritardo) a trezzare il Natale, ecco che me lo sono vissuto per intero a Sassovivo! Provo a raccontarti qualcosa.

Appena arrivato ho trovato padre **Giuseppe Koch** insieme con i fratelli. Ha passato con noi il Natale e si è fermato poi per alcuni giorni.

Proprio il 25, nel pomeriggio, si è aggiunto alla nostra piccola fraternità, **Raffaele** di Afragola, che ormai annoveriamo tra gli amici più cari. Il 27 si è aggiunta, anche se solo per due giorni, **suor Elisa**, amica che ogni tanto viene qui per una pausa.

Vista la "moda" delle quarantene, anche noi non ce ne siamo fatte mancare! E così Leonardo, reduce da una visita lampo alla mamma a Ostuni, si è beccato cinque giorni di reclusione.

Il 30 è arrivato **Akif**, seminarista della Turchia, esemplare più unico che raro: infatti è l'unico seminarista diocesano di Istanbul e il primo candidato a diventare prete del suo paese. Uomo adulto, che ha lavorato per la televisione del suo paese e si è convertito chiedendo il battesimo e sentendo la chiamata a diventare sacerdote già da catecumeno. Oltre a tutto questo, la sua simpatia e intraprendenza ci hanno fatto stare molto bene con lui.

Segnalo un fugace passaggio di **don Luigi**, da Roma, con tre preti africani e due passaggi di **don Gianluca** di Perugia, che al secondo si è fatto accompagnare dall'amico diacono **Nando**.

Dopo un capodanno in cinque, già il due gennaio siamo aumentati di uno perché è arrivato **Joseph**, amico della Nigeria, prete dal 6 novembre. Ha raccolto l'invito a venirci a trovare dopo la sua ordinazione e abbiamo celebrato insieme il 3 gennaio. È stata una "prima messa" a tutti gli effetti: solennità, lunghezza e via dicendo: solo i "clienti" erano pochi (per l'esattezza quattro oltre noi).

Lo stesso giorno si è aggiunto **Gianluca**, seminarista di Roma, che doveva "recuperare" gli esercizi spirituali, che non aveva potuto fare a

settembre per via di impegni universitari.

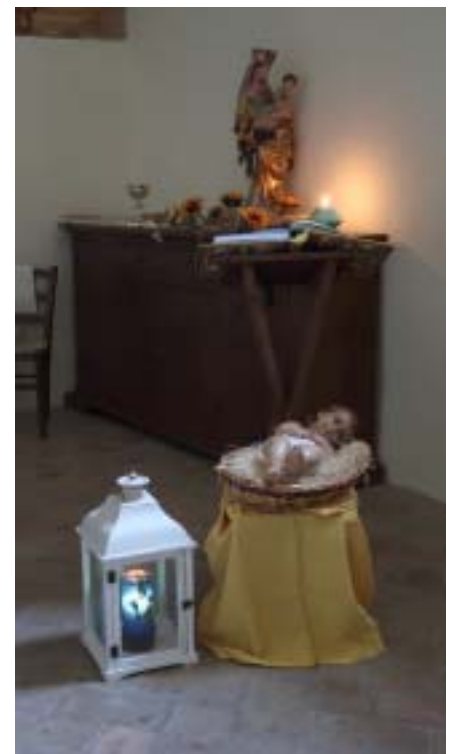
Il 4 gennaio, festa di santa Angela da Foligno, ho visitato le Clarisse del monastero di Santa Lucia, con le quali abbiamo un rapporto di grande fraternità. Paolo Maria e Akif sono andati a celebrare a san Francesco, la chiesa che custodisce il corpo della santa folignate. Qui a Sassovivo abbiamo celebrato come di consueto.

Lo stesso giorno, al mattino, abbiamo avuto la visita di un gruppetto di formatori dell'Azione Cattolica, che ha l'incarico di occuparsi del *conventino* di San Girolamo che, dalla Quaresima prossima, a Dio piacendo (o forse meglio: "a Covid piacendo") dovrebbe riaprire per l'accoglienza. Visto il legame che Carlo Carretto ha creato tra AC e Piccoli fratelli, si cerca di non farlo "scompare".

Il 5, poi, sono passate un gruppetto di "Discepoli del Vangelo", con **Nazzarena** e **Antonella** in prima fila, per fare quattro chiacchiere foudcauldiane.

E ora si avvicina il ritorno a Roma. Non farò profezie come lo scorso anno, visti gli effetti disastrosi. Vi saluto, e buona vita a tutti in compagnia del Signore Gesù!

Fr. Gabriele jc





Il mese di dicembre è stato certamente il più "illuminato" da queste parti, con le luminarie festive che dominano la scena delle strade e delle case. Non solo per il nostro periodo natalizio, con le immancabili accensioni solenni degli alberi addobbati in tutte le principali città e specialmente in quelle ove c'è una presenza cristiana, e i colorati e allegri mercatini, ma anche perché in questo mese cade la festa di *Hannukkah*, appunto la *Festa delle luci*, per i nostri fratelli e sorelle ebrei. Questa celebrazione ricorda la dedicazione-consacrazione del nuovo altare nel Tempio di Gerusalemme, dopo la liberazione dalla dominazione ellenica, che aveva profanato quello antico. La festa, che dura otto giorni, è proprio caratterizzata dall'accensione dei lumi del famoso candelabro a nove braccia, *Chanukkià*.

Nei giorni di *Hannukkah*, anche noi, in preparazione e attesa della Luce che viene a illuminare le tenebre del mondo, abbiamo vissuto l'emozionante incontro tra Simonetta, la sorella di fratel Paolo Onori e Amir con la sua famiglia: israeliano di Herzliya, oggi in vita grazie alla donazione dei due polmoni del nostro fratello. Di seguito riassumiamo quanto Amir ha voluto condividere.

La mia festa delle Luci

12.03.2019 ore 20.15 il cellulare squilla dal tavolo del soggiorno. In lontananza noto un nome sullo schermo: "prof. Kramer" (ad Amir non restano che pochi giorni di vita, NdR). Sono rimasto bloccato... con la gola secca rispondo e il professore mi informa che sono stati donati polmoni idonei al mio corpo e in buone condizioni. Facciamo velocemente le valigie e ci avviamo verso l'ospedale. L'operazione, cominciata nel cuore della notte, si protrae per

diverse ore, particolarmente complicata, ed alla fine passo due settimane in coma farmacologico e terapia intensiva.

Il giorno seguente all'operazione, i miei familiari ascoltano la notizia che "un sacerdote di Nazareth è morto improvvisamente e sua sorella ha accettato di donare i suoi organi seguendo le sue volontà".

Non è difficile capire come, attraverso la sua tragica morte e il suo consenso, io ho guadagnato una nuova vita. Il primo anno dopo il trapianto è stato complicato e impegnativo, ma gradualmente la salute è migliorata. In prossimità del primo anniversario, ho scritto una lettera di ringraziamento alla sorella del "santo" donatore e l'ho consegnata al Centro Trapianti. Pochi giorni dopo, ho con sorpresa ricevuto la telefonata che mi informava che la sorella aveva ricevuto il mio scritto e che stava per venire in

Israele per incontrarmi. Purtroppo, a causa dello scoppio della peste Covid, il programma fu annullato... ma Domenica 28.11.2021, primo lume di *Hannukkah*, ho ricevuto un messaggio dalla sorella: "Sono in Israele e sarei molto felice di incontrarci"... così il giovedì successivo ho avuto il privilegio di ospitare a casa mia Simonetta, accompagnata da due fratelli della Comunità Jesus Caritas, per una visita particolarmente formativa ed emozionante. Oltre le difficoltà linguistiche ho avuto il pri-

vilegio di incontrare una donna speciale, con il suo desiderio di aiutare e salvare vite, che è una candela in benedizione ai suoi piedi.

La malattia non fa differenza tra ebrei, musulmani o cristiani. Salvare una vita è un valore "supremo". Anche per questo è un nostro dovere promuovere la donazione di organi, indipendentemente da questioni di razza o religione.

Amir Gonikman



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it